

Editoriale

di Fabio D'Andrea (Università di Perugia), con Giovanni Boccia Artieri (Università di Urbino "Carlo Bo", direttore di Mediascapes), Stefano Cristante (Università del Salento, direttore di H-ermes), Pier Luca Marzo e Milena Meo (Università di Messina, direttori di Im@go).

Ai primi di febbraio del 2017 si è riunito a Napoli un gruppo di studiosi dell'Immaginario che, nel giro di pochi mesi, ha proposto all'Associazione Italiana di Sociologia l'istituzione di una nuova Sezione di lavoro. Lo scopo era comporre le diverse visioni degli studiosi sul tema *Immaginario*, in un'unità dinamica in cui tutti potessero riconoscersi, dopo un lungo periodo in cui l'interesse per l'argomento non era stato né di prestigio né di carriera. L'AIS ha accolto e approvato la proposta e dunque la Sezione Immaginario è già una realtà operativa, con un primo appuntamento programmatico a Verona (1-2 marzo 2018).

Da molti sentieri è dunque nato un cammino comune animato da uno scopo ambizioso e al contempo umile: lavorare a proposte che vadano verso un nuovo paradigma sull'immaginario, ben sapendo che si tratta di un compito immenso. Per affrontare le questioni spinose che abbiamo davanti, occorre, infatti, un arsenale più ricco e variegato che consenta, in primo luogo, di ricreare una cultura diffusa e condivisa, uscendo dal recinto dell'Accademia; è necessario ricomporre l'eccessiva frammentazione specialistica delle discipline, con la conseguente difficoltà a riconoscersi come parte di una comunità di studio, attraverso la costruzione di un dialogo che intensifichi il lavoro di tutti.

In secondo luogo è importante riparare alla crescente separazione tra la realtà e il pensiero che dovrebbe descriverla e presentarla, preso in una vertigine che ha perso di vista la qualità e il colore della vita sociale; infine attenuare la

parzialità razionalistica della visione del mondo dominante, che disconosce la complessità del reale e tenta di adeguarla a una prospettiva monodimensionale e quindi brutalmente semplificata. Scogli noti da tempo, ma che improvvisamente oggi sembrano superabili.

A Napoli nel 2017 sembrava di intuire una rotta che portasse oltre, al di là dell'inerzia del paradigma stanco e delle sue pretese di conservazione: niente calcoli o convenienze tattiche, per una volta la curiosità e il senso dell'avventura che dovrebbero connotare la conoscenza al suo meglio e il desiderio di andare insieme che fa la comunità. Oltre alle potenzialità euristiche finora sconosciute, la prospettiva dello studio dell'immaginario offre l'occasione di (ri)fare ciò che l'individualismo accademico ha reso quasi impossibile: gustare la gioia della ricerca, rammendare il tessuto di relazioni umane sfibrate, tentare alchimie anche confuse tra attività che oggi si vorrebbero rigorosamente separate, mentre con un pizzico di saggezza possono lasciarsi giocare le une con le altre fino alla scoperta imprevista.

Molte belle idee, è vero, ma come farne prassi? Come segnalare la diversità essenziale che si vuole perseguire, al di là delle parole ridotte oggi a strumenti lisi e abusati? Quella che avete fra le mani o sullo schermo è la nostra prima risposta: un'iniziativa comune a tre riviste che dovrebbero essere concorrenti o almeno disinteressate le une alle altre; la stessa *call for papers*, a segnalare lo stesso interesse da interpretare secondo il proprio spirito attraverso un lavoro di riflessione e messa in forma condivisa e una revisione critica delle modalità del lavoro di ricerca e pubblicazione; lo stesso editoriale – questo che state leggendo – e le copertine che accolgono i loghi degli altri partner. Rinvii concreti e simbolici a uno spirito di *universitas* rinnovato, riscattato, capace di osservare il futuro con una visione che rimetta al centro la comprensione e il desiderio di miglioramento che costituisce uno dei tratti più belli della *modernità* al tramonto. Per questo abbiamo scelto la suggestione *simmeliiana* del Re nascosto, il principio celato che influisce e si rivela nello spirito del tempo e che ne potrebbe segnare le nuove rotte. Il risultato è, a nostro avviso, lusinghiero, fertile di stimoli e testimonianza di quel che può fare una *communitas* unita da legami non solo strumentali, che già supera i confini istituzionali in una collaborazione più ampia:

Im@go ed *H-ermes* sono pubblicate da soci della costituita Sezione, *Mediascapes* è un compagno di viaggio che condivide il desiderio di un nuovo modo di fare conoscenza insieme.

Ci auguriamo che al primo passo ne seguano molti altri e che i lettori ci accompagnino con piacere e reciproca soddisfazione!

Editorial

by Fabio D'Andrea (University of Perugia), with Giovanni Boccia Artieri (University of Urbino "Carlo Bo", editor of the magazine *Mediascapes*), Stefano Cristante (University of Salento, editor of the magazine *H-ermes*), Pier Luca Marzo e Milena Meo (University of Messina, editors of the magazine *Im@go*).

In early February 2017, a group of scholars researching the Imaginary met in Naples and, in a few months, proposed to the Italian Association of Sociology to create a new working section. The purpose was to compose the researchers' different views on the topic of the Imaginary in a dynamic unity, which everyone could acknowledge, after a long period during which the interest in this topic had contributed to neither to prestige nor to career advancement. AIS welcomed and approved of this proposal, and, as a result, the Section on the Imaginary is already operational with a first programmatic meeting planned in Verona, on 1-2 March 2018.

From many paths a common way was born, enlivened by an ambitious and, at the same time, modest purpose: working on proposals aiming at a new paradigm on the imaginary, knowing that this is a huge task. A richer and more varied set of tools is needed to tackle the thorny issues that have been under discussion for a long time, allowing first to create a widespread shared culture, beyond the enclosure of the Academia. It is necessary to recompose the over specialised fragmentation of the different disciplines, which implies a difficulty in recognising oneself as part of a scientific community, and build a dialogue to empower everyone's work.

Secondly, it is crucial to fix the growing separation between reality and its representation, blocked in a derangement that has been losing sight of the quality and flavour of life. Finally, smoothing the rationalistic partiality of the dominant world vision, which rejects the complexity of reality in order to attempt its adaptation to a one-dimensional and brutally simplified perspective. These obstacles have been known for some time already, but they suddenly appear more surmountable today.

During the meeting held Naples, a new course seemed to be sensed beyond the inert weary paradigm, and its conservation claims: no calculation or tactical convenience, but curiosity and sense of adventure, which should connote knowledge at its best, and the desire to cooperate that creates a community. In addition to the heuristic potentials rejected so far, the perspective of investigating the imaginary offers the chance to do (again) what was made almost impossible by academic individualism: enjoy the pleasure of research, mend the fabric of frayed human relationships, experiment alchemy among disciplines that would be strictly separated today, which, using a little wisdom, could interact with each other until an unexpected discovery.

Many good ideas, indeed, but how do we put them into practice? How can we underline the essential diversity we want to pursue, beyond the words that have now become worn-out and abused tools? What you have in your hands, or on your screens, is our first answer: a common editorial initiative of three journals that should be competitors or, at least, not interested in collaborating; a common call for papers, underlining the same common interest to be interpreted according to one's own perspective, through a work of shared reflection and drafting, and a critical review of the modalities of research and publication; this very editorial article - which you are reading - and a shared cover featuring the logos of the three journals. Concrete and symbolic references to a renewed redeemed spirit of *universitas*, capable of looking at the future with a focus on the understanding and desire for improvement, one of the most fascinating traits of a declining modernity. For this reason, we have chosen to follow the Simmelian suggestion of the "Hidden King", a concealed principle that influences and reveals itself in the *zeitgeist*, and could mark new routes. In our opinion, the result seems to be

flattering, stimulating, inspiring, proving what can be done by a motivated community bound also by non instrumental ties, crossing the institutional boundaries towards broader collaboration. *Im@go* and *H-ermes* are published by members of this new Section, *Mediascapes* is a travel companion sharing the desire for a new way of building knowledge together.

We trust that this first step will be followed by many others and our readers will accompany us with pleasure and mutual satisfaction.